

Novara, 04/5/2010

Oleggio, 12/5/2010

CATECHESI

tenuta da **Marisa Nidoli**

“INTERCESSIONE CON IMPOSIZIONE DELLE MANI”

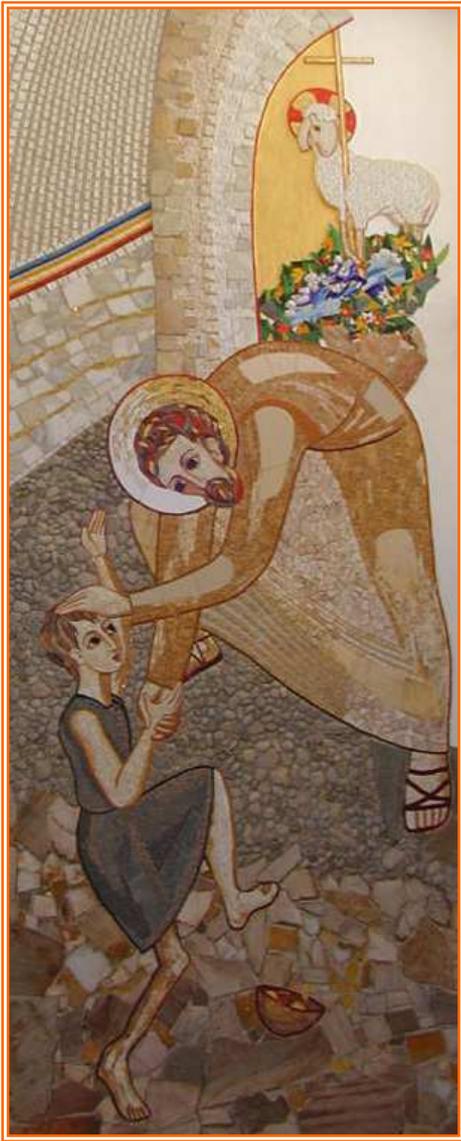


Chiedere nel Nome di Gesù

L'intercessione è permettere al Signore di usarci a vantaggio di qualcun altro che è nel bisogno. Deve essere fatto per Amore, non per sforzo o per necessità. Quando chiediamo per avere qualche cosa, perché la nostra gioia sia piena, Gesù ci invita a chiedere al Padre: **“Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà... chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato e avete creduto che io sono venuto da Dio”** (**Giovanni 16,23-27**) e direi che in questo caso “chiedere nel Suo nome” voglia dire: in quanto Suoi discepoli che credono in Lui e Lo amano.

Quando invece si tratta di compiere le Sue opere, cioè guarigioni e liberazioni, miracoli e prodigi, Gesù invita a chiedere a Lui, affinché si compiano: **“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.”** (**Giovanni 14,12-14**).

Gesù afferma che chiunque crede in Lui compirà le Sue stesse opere e anche più grandi, ma è necessario chiederle a Lui e chiederle nel suo Nome.



Mi sembra di capire che “nel Suo Nome” voglia anche dire avere e dare piena consapevolezza che è Lui che agisce, noi siamo solo collaboratori. Infatti dice: **“Se mi chiederete qualcosa nel mio Nome, io la farò”**.

Esaminando gli Atti degli Apostoli, ecco come Pietro ottiene guarigioni: **“Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”** oppure **“Gesù Cristo ti guarisce”** e la persona cammina, la persona guarisce e non può dubitare che chi ha agito è Gesù e non Pietro o Paolo; in altre situazioni invece sia Pietro, sia Paolo non pronunciano in modo così evidente il Nome di Gesù, ma prima di imporre le mani si mettono in preghiera in presenza della persona che deve ricevere preghiera e già questo rende evidente che è Dio che opera, che il tutto è fatto nel Suo Nome.

Pietro guarisce lo storpio alla porta del tempio.

Portare alla Presenza di Gesù

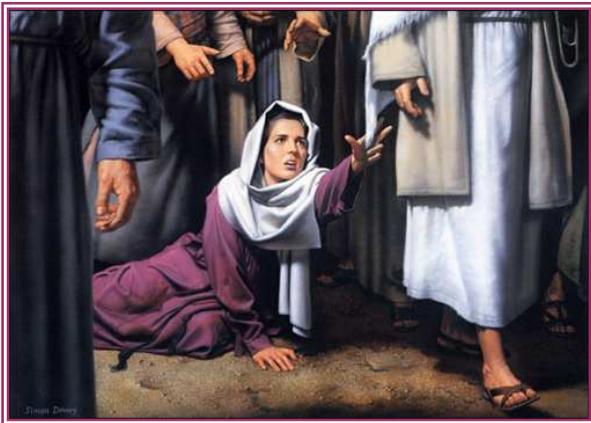
Ho notato che quando Gesù guariva e liberava non lo faceva nel nome del Padre eppure le persone, prese da stupore, sempre glorificavano non Lui, uomo, ma Dio, e, a volte, se ne andavano dicendo: **“Dio ha visitato il Suo**

popolo” e questo rinsaldava la loro certezza dell’Amore di Dio, li riconciliava con Lui.

Ma quelle persone erano antichi ebrei, erano convinti di essere il popolo eletto di Dio e già erano impregnati di Dio, tutta la loro cultura era Dio; la Sua parola, la Sua presenza erano determinanti nella loro vita; per loro era spontaneo collegare a Dio tutto quanto succedeva.

Per la nostra società non è così, per la maggior parte di noi Dio è un optional e la nostra vita è impregnata di tante altre cose. Per questo ritengo importante rendere evidente alla persona su cui si prega che è nel Nome di Gesù che lo facciamo, rivolgendoci a Lui nell’intercessione e invocando il Suo Spirito fin dall’inizio dell’imposizione delle mani. Deve essere chiaro che è Lui che ci ha chiamati e mandati perché Lui vuole aiutare, servire questa persona attraverso di noi. Questo non perché Lui sia un megalomane, ma perché da questa consapevolezza, in quella persona, scaturisce la guarigione.

Nei Vangeli si legge: “**Condussero a Lui malati di ogni genere**”, “**gli fu presentato un indemoniato**”, e, a volte, Gesù stesso dice ai suoi discepoli: “**Portatelo qui da me**”. Questo è il compito di coloro che pregano su una persona: portarla alla presenza di Gesù, creare attraverso la lode e il canto di lode una unione di spirito fra i partecipanti alla preghiera, per poi agganciare lo spirito della persona bisognosa e trascinarlo e supportarlo, perché si possa aprire alla Presenza di Gesù. Si dovrebbe creare una tale tensione spirituale da portare quella persona a toccare Gesù, a fare esperienza di Lui, della Sua Presenza Spirituale di Risorto, ed allora sarà guarigione interiore, fisica, psichica, spirituale, poiché i Vangeli dicono: “**Quelli che lo toccarono furono guariti**” (**Matteo 14,35**) “**e quanti lo toccavano erano risanati**” (**Marco 6,56**) e all’emorroissa è bastato toccare il lembo del Suo mantello per guarire. (**Luca8,44**)



Per questo si dovrebbe evitare di fare domande alla persona su cui si sta pregando: in quel momento sta “toccando” Gesù, è immersa nel Cuore e se si fa una domanda o ci si rivolge a lei e non a Gesù, la si riporta nella mente e si annulla l’effetto trascinate della preghiera. Ogni forma di condivisione va fatta alla fine della preghiera.

Intercessione da parte di grossi gruppi

Nell’esperienza di questa Fraternità c’è anche la preghiera fatta su una persona da grossi gruppi, anche di una ventina di persone. In questo caso io



penso che si possa realizzare con successo una preghiera di intercessione che porta consolazione, forza, speranza, che toglie ansia e angoscia, che porta soluzione a problemi, che porta guarigione; è una preghiera che si basa sull’imposizione delle mani che veicolano Spirito Santo e sulla forza spirituale della preghiera collettiva. Qui vorrei aprire una parentesi sul ministero profetico in questo tipo di preghiera. Ho controllato nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli tutti i passi che parlano di preghiera sulle persone e MAI, in questo caso, viene esercitato il ministero profetico: l’unico caso in cui viene detto qualcosa è quando **Anania impone le mani a Saulo**, ma è

perché Gesù gli aveva dato un messaggio ben preciso da comunicargli.

Ci tengo a sottolineare questo perché a volte la gente ci chiede preghiera in sostituzione della visita dal mago o dalla cartomante, per sapere cosa fare o cosa succederà, e chi prega si sente in dovere di dire qualche cosa, ricorrendo a volte anche alla fantasia spirituale pur di dire qualcosa, se pur in buona fede. **“Paolo dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì” (Atti 28,8)**, senza profetare. (Paolo si trova a Malta e guarisce il padre di Publio).

Intercessione specifica da parte di piccoli gruppi

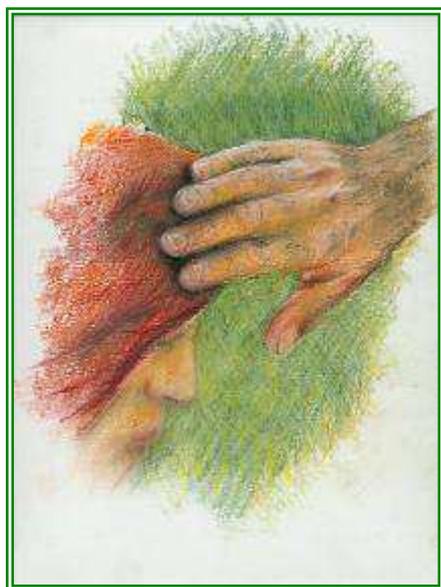
A volte, capita che pregando su una persona, il Signore fa capire che ha bisogno di qualcosa di più incisivo, una preghiera che scenda più in profondità per spezzare catene, legami magici o malefici, contaminazioni con l'occulto o con spiritismo o per risolvere problemi nell'Albero Genealogico. Secondo alcuni, e io sono d'accordo con loro, questo può essere fatto solo da piccoli gruppi composti da persone con carismi specifici; piccoli gruppi ricavati anche dai grandi gruppi.

Premesse per questo tipo di preghiera specifica

-Una preghiera dura in media 15-20 minuti (direi anche 30-45 minuti contando la lode che va fatta prima, con la persona presente)

-Il gruppetto deve essere composto da un minimo di tre persone (di cui due con carisma di profezia/discernimento ed una con il compito di coordinare la preghiera, di capire dove il Signore vuole arrivare e di guidare la preghiera in tal senso). E' importante che siano sempre le stesse persone, evitando ospiti improvvisi, questo perché fra coloro che pregano non è necessario che ci sia amicizia o simpatia ma è indispensabile che ci sia sintonia spirituale e questa si verifica fra persone abituate a pregare insieme.

-In questo tipo di preghiera è meglio evitare la presenza di parenti o amici della persona su cui si prega in quanto questo può ostacolare l'azione dello Spirito. Faccio un esempio semplice: lo Spirito vuole far dire ad un profeta che quella persona ha bisogno di liberazione e di guarigione interiore, perché ha la ferita di un aborto, ma è presente la mamma o l'amica che non sono al corrente della cosa; lo Spirito deve tacere, perché non può mettere in imbarazzo la persona, che sta ricevendo preghiera, e non può ferire con questa notizia la mamma o l'amica, e dunque non può operare perché, stranamente, agisce solo se nell'intercessione gli viene chiesto di farlo, probabilmente perché questo apre la persona alla Sua azione.

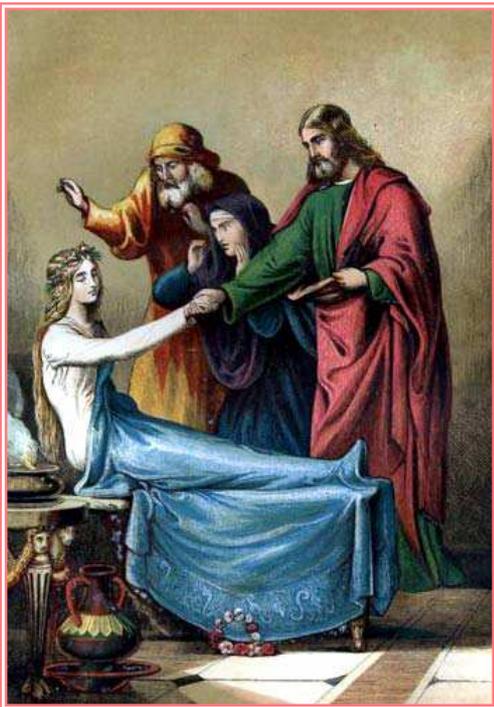


La persona che riceve preghiera

- Non deve essere forzata a ricevere la preghiera, è la persona che deve dire "ho bisogno"
- Deve stare in atteggiamento di piena accoglienza: occhi chiusi, in silenzio, senza cantare in lingue, senza pregare (certo che se lo Spirito fa scaturire dal cuore una preghiera in lingue **silenziosa**, Lui ha sempre ragione!)
- Deve lasciarsi trascinare nel Cuore, senza interrompere la preghiera con domande, prima di tutto perché vorrebbe dire che non è nel cuore, ma nella mente, e poi perché stroncherebbe la tensione della preghiera e dell'ascolto.

Qualità umane di chi fa preghiera

- Discrezione**: niente di quanto succede o viene detto deve essere riferito.
- Equilibrio**: né eccessivamente emotive né depresse, poiché il tuo stato d'animo può inquinare la profezia, se ti lasci troppo coinvolgere; per il resto ritengo che la potenza dello Spirito possa compensare qualunque tuo stato d'animo.
- Costanza**: non sempre i risultati sono immediati, bisogna continuare.
A volte sono necessarie anche 4 o 5 preghiere, distanziate di una o due settimane. Secondo la mia esperienza, quando il Signore tocca il problema di partenza vuol dire che ha finito; prima, settimana dopo settimana, rimuove tutto ciò su cui il problema si aggancia: Albero Genealogico, malefici, contaminazioni con l'occulto, aborti, ecc.
- Fede**: certezza che il Signore esaudisce le nostre preghiere, questo è essenziale.
- Non ci devono essere rancori o odio contro nessuno da parte di chi sta pregando.**



Suppongo che siano elementi che farebbero da ostacolo al pieno passaggio della grazia; sarebbero come un filtro scuro attraverso il quale deve passare la luce.

-**Non bisogna essere prevenuti**, avere idee preconcepite, soprattutto se si conosce la persona su cui si prega

-Bisogna **avere idee ben chiare** sulla differenza fra l'esercizio di poteri paranormali (che possono essere di dubbia provenienza) e l'esercizio di carismi che sono esclusivamente canali dell'azione dello Spirito quello Santo. L'essere "sensitivi" o avere "canali aperti" da tecniche reiki o l'avere mani che emanano calore tipo pranoterapia non vuol dire essere carismatici, anzi, può essere di ostacolo poiché può necessitare purificazione.

Qualità carismatiche da parte di chi fa questo tipo di preghiera

È necessario: avere ricevuto la preghiera di Effusione dello Spirito; avere il canto e la preghiera in lingue; e per chi ha il ministero profetico: avere l'apertura a taglio della Bibbia; avere il dono della profezia e del discernimento.

Come procedere

-Dopo un momento di **lode** necessaria per creare tensione spirituale e per coinvolgere e rilassare la persona bisognosa, **invocare lo Spirito Santo su tutti i presenti** chiedendo: *protezione anche per i propri familiari; luce per sapere come portare avanti la preghiera; purificazione per non fare inquinare la preghiera da parte del nostro io; di essere svuotati dalle preoccupazioni ecc.*

-Poi **si fa accoglienza alla persona facendola sedere nel mezzo;** creare atmosfera familiare; fare due o tre domande per metterla a suo agio; chiedere perché vuole la preghiera, cosa desidera che Gesù le faccia.

-Poi si imposta la **preghiera di intercessione** che deve essere di incoraggiamento, ringraziare per il dono della sua vita, deve sottolineare le buone qualità della persona, e poi chiedere al Signore di intervenire per aiutarla. Il punto di partenza non deve quindi essere il problema della persona ma il grande Amore che Dio ha per lei, qualunque sia il problema.

Vorrei sottolineare che non è necessario che tutti i presenti facciano la preghiera di intercessione, basta una; un altro interviene solo se ritiene di aggiungere qualcosa importante che è stato dimenticato. Questo per non lasciare solo pochi minuti al Signore per parlare e per agire.

-Poi **si invoca lo Spirito Santo sulla persona.** Fare un contatto fisico sulla testa o sulla spalla **imponendo le mani.**



So che alcuni impongono le mani a distanza e la persona non viene toccata, per cui ho voluto controllare cosa faceva Gesù. Quando Gesù dona liberazione neanche impone le mani, dice e basta. Quando però stende le mani (ai ciechi, ai lebbrosi, agli infermi..) per dare guarigione spesso i Vangeli usano il verbo **“toccare”** e questo non lascia dubbi. Per esperienza personale direi che il contatto

fisico ti fa sentire avvolta dall'Amore e dal coinvolgimento delle persone, che pregano su di te, e questo facilita il tuo lasciarti trascinare nell'esperienza di Dio. Chiaramente, per toccare si intende sfiorare non massaggiare le spalle o sfondare la testa, si sposterebbe l'attenzione della persona dal Cuore alla spalla o alla testa.

Ministero profetico

Per questo tipo di preghiera di intercessione specifica è indispensabile un buon livello profetico poiché è solo il Signore che può farti capire quale è la radice del problema, della ferita o del legame su cui è necessario intervenire.

-La profezia deve essere consona al Vangelo.

-deve essere breve, concisa (il Signore parla, non chiacchiera)

-deve dare conforto e speranza (se avvilito viene dal nemico)

-deve dare chiarificazione (se porta disorientamento non viene da Dio)

-deve essere gentile discreta, non è mai brutale per cui a volte il Signore si serve di giri di frase che vanno interpretati.

-Vorrei completare questo argomento dicendo che passi e profezie vanno solo riferiti, vanno interpretati solo se il Signore ti fa ben capire il loro significato. Se tu dai una interpretazione tua, annulli o alteri quello che il Signore voleva fare capire a quella persona e a chi coordina la preghiera.

-Aggiungo che, se hai un input profetico e non ti è chiaro, è a Gesù che devi chiedere di chiarirtelo, non alla persona o agli altri interrompendo la tensione spirituale. Se ancora non hai chiarezza vuol dire che quella cosa non è da dire o è da chiarire alla fine della preghiera, come discreta condivisione

-Aggiungo anche che non tutto quello che il Signore ti fa capire va detto; a volte, devi fare intercessione nel tuo cuore senza dirlo a voce alta. Tutto ciò che viene detto e fatto deve dare sollievo alla persona non aumentare i suoi pesi e le sue angosce. Per esempio, se quella persona ha chiesto preghiera per una depressione e tu le dici che la sua casa è impestata di presenze malefiche o ha un problema nell'Albero Genealogico quella se ne torna a casa con sulle spalle pesi raddoppiati. Se il Signore ti comunica qualcosa, non è perché tu lo comunichi e basta, come farebbe un mago o la cartomante, te lo dice perché tu intervenga invocando il Sangue di Gesù o il Nome di Gesù su quella situazione o persona, affinché porti liberazione o guarigione o purificazione (l'invocazione dello Spirito serve per aprire alla profezia, per sintonizzare i cuori e per aprirli alla presenza/azione di Dio; per attaccare il nemico e per distruggere le sue opere, serve invece la potenza del Sangue e del Nome di Gesù).

Poiché nessuno di noi ha ancora il livello spirituale e la fede di Pietro e Paolo, sia chiaro che per "attaccare il nemico" non intendo esorcismo, questo lasciamolo a chi ha una preparazione specifica e sa cosa fare; noi rischiamo di fare veramente del male alla persona.

Se si nota una presenza malefica, **COSA ESTREMAMENTE RARA**, bisogna **ignorarla**: niente comandi o canto in lingue con l'intenzione di cacciarla, servirebbe solo ad irritarla e a far star male la persona. Continuare la preghiera secondo la guida dello Spirito Santo, che magari vorrà intervenire su ciò a cui si aggancia la presenza (Albero Genealogico, traumi o altro). Poi ci penserà il Signore a liberare, quando e dove lo riterrà opportuno. Se non si riesce a gestire la preghiera, concluderla facendo sentire tanto Amore.

Conclusione

-Concludere con una preghiera che può essere il Padre Nostro o un ringraziamento o un canto o altro.

La preghiera sulla persona finisce qui, ma deve poi essere continuata nella preghiera personale come supporto fin che il problema viene superato, visto che il Signore ce l'ha affidata.

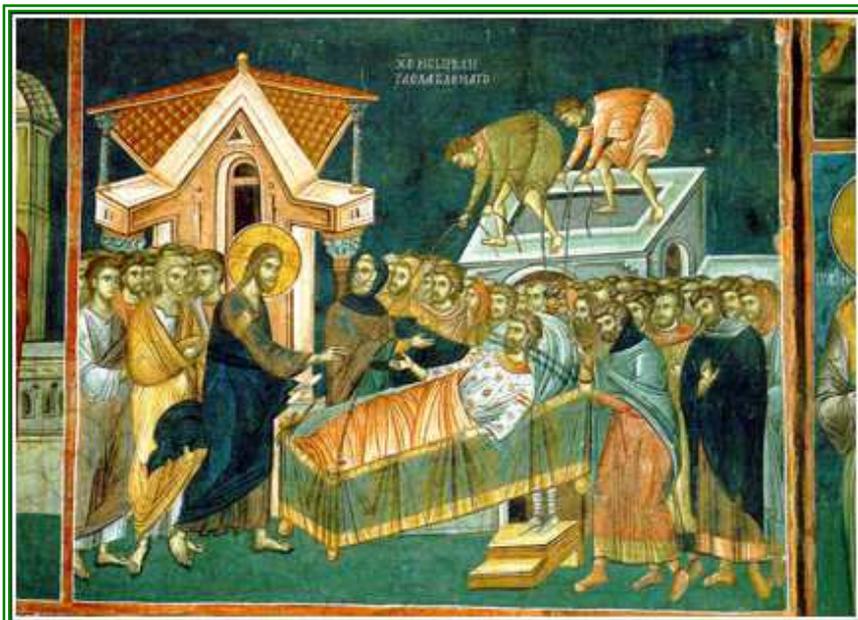
-Al termine della preghiera possiamo sentirci stanchi o depressi, per questo è meglio non pregare su più di una persona, se ce ne sono di più, fare adorazione per una mezz'ora e tutto passa (questo non concerne le preghiere di effusione perché è una situazione particolare di presenza dello Spirito)

Chiaramente queste sono solo indicazioni, chi guida la preghiera deve essere lo Spirito Santo e sappiamo che Lui è libero e fantasioso.

L'importante è avere la consapevolezza di essere **i quattro amici**, che, anche con fatica, portano il paralitico alla presenza di Gesù perché Lui possa sanarlo.

Il comandamento nuovo di Gesù dice: **“Amatevi come io vi ho amato”**, ed è chiaro che se facciamo riferimento a come Lui ha amato gli apostoli, 2000 anni fa, è solo teoria. Per amare, come Gesù, è necessario fare esperienza diretta del Suo Amore e la preghiera con imposizione delle mani è un mezzo efficace, sia come esperienza emozionale nel Cuore, sia come esperienza diretta della Presenza di Gesù nella nostra vita, per aiutarci.

Il fare esperienza di Lui porta ad amarlo e dunque a seguirlo e Lui ha detto che chi lo ama e lo segue diventa tempio di Dio: **“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”** (Giovanni 14,23), ed è così che si estende il Suo Regno in noi e attorno a noi: seminato dalla Parola e radicato nell'Amore di Lui e per Lui, Amore che poi diventa anche nostro, portandoci a mettere in pratica la Parola. Amen!



P.S.

Nel gennaio del 99, quasi due anni dopo la nascita della Fraternità di Oleggio, padre Giuseppe ha invitato Cecilia, per una Catechesi su questo argomento. Cecilia aveva molta esperienza in questo campo ed era la responsabile del Gruppo Carismatico frequentato da lui negli anni in cui ha vissuto a Roma da seminarista. Ho ritrovato qualche appunto, che avevo scritto, ed ho evidenziato con carattere in corsivo i punti presi da questi appunti.

Altri appunti che potrebbero essere di interesse:

-Se si hanno immagini di catene la persona ha legami ma con significato molto ampio (di solito vuol dire mancanza di perdono).

-Se la preghiera è bloccata o si sente un peso e non si sa cosa dire, può darsi che la persona abbia bisogno di liberazione o ha bisogno di perdonare o c'è una non disponibilità a riconoscere le origini del suo blocco. In questo caso è meglio concludere con una preghierina e rinviare la preghiera in un altro momento. Oppure Dio vuole fare una guarigione profonda e quando, a furia di togliere strati, arriva al punto e la persona è sulla difensiva, vuol dire che è meglio aspettare la cicatrizzazione e il momento giusto è quando la persona propone un'altra preghiera.

Oppure la persona non vuole accogliere l'azione dello Spirito, perché in fondo la malattia o il problema le serve come strumento per dominare o ricattare gli altri. Concludere perché tanto non serve a niente.

-Spesso i risultati sono a lungo termine e se la malattia o il problema è di vecchia data richiede più di una preghiera.

-A volte la guarigione avviene improvvisamente, poiché il Signore sa che quello è il momento giusto, la persona è matura per la guarigione. Le guarigioni improvvise avvengono di solito in casi speciali, tipo Messa di guarigione, effusione, ritiri con persone speciali. Se la persona guarisce, ma non cambia vita la malattia ritorna.



